

CONVIVENZE ETNICHE E CONTATTI DI CULTURE

Atti del Seminario di Studi
Università degli Studi di Milano
(23-24 novembre 2009)

ARISTONOTHOS
Scritti per il Mediterraneo antico

Vol. 4
(2012)

Convivenze etniche e contatti di culture

a cura del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università degli Studi di Milano

Copyright © 2012 Tangram Edizioni Scientifiche

Gruppo Editoriale Tangram Srl – Via Verdi, 9/A – 38122 Trento

www.edizioni-tangram.it – info@edizioni-tangram.it

Prima edizione: febbraio 2012, *Printed in Italy*

ISBN 978-88-6458-040-1

Collana ARISTONOTHOS – Scritti per il Mediterraneo antico – NIC 04

Direzione

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni

Comitato scientifico

Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Michel Gras, Pier Giovanni Guzzo, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Nota Kourou, Annette Rathje, Henry Tréziny

La redazione di questo volume è di Fabio Copani

Le ricerche effettuate per la preparazione del volume sono state sostenute con i fondi del PRIN 2007

In copertina: Il mare e il nome di Aristonothos.

Le “o” sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Progetto grafico di copertina: 

Stampa su carta ecologica proveniente da zone in silvicoltura, totalmente priva di cloro.

Non contiene sbiancanti ottici, è acid free con riserva alcalina.

Questa serie vuole celebrare il mare Mediterraneo e contribuire a sviluppare temi, studi e immaginario che il cratere firmato dal greco Aristonothos ancora oggi evoca. Deposito nella tomba di un etrusco, racconta di storie e relazioni fra culture diverse che si svolgono in questo mare e sulle terre che unisce.

SOMMARIO

PARTE I:

MAMERCO IMPARA A SCRIVERE

Quali Etruschi maestri di scrittura?	13
<i>a cura di Giovanna Bagnasco Gianni</i>	
L'incidenza della rete di relazioni sulla cultura epigrafica	15
<i>Giovanna Bagnasco Gianni</i>	
Oggetti iscritti e tradizioni artigianali di età orientalizzante in Agro Falisco	37
<i>Maria Cristina Biella</i>	
Oggetti iscritti e tradizioni artigianali nella sabina tiberina	59
<i>Magda Cantù</i>	
Oggetti iscritti e contesti in Campania	87
<i>Alessandra Gobbi</i>	
Catalogo degli oggetti con segni di delimitazione, divisione e orientamento tra Etruria e Campania, tra età orientalizzante e arcaismo	100
<i>Alessandra Gobbi</i>	
Abbreviazioni bibliografiche	112
Alfabetizzazione della Sicilia pregreca	139
<i>Luciano Agostiniani</i>	
Abbreviazioni bibliografiche	155
Iscrizioni monumentali dei Siculi	165
<i>Federica Cordano</i>	
Abbreviazioni bibliografiche	173

PARTE II

EPIGRAFIA NELLA SICILIA GRECA

Culti e templi della Sicilia sud-orientale nelle iscrizioni:	
Apollo e Artemide	187
<i>Teresa Alfieri Tonini</i>	
Abbreviazioni bibliografiche	200
Grecità di Sicilia: il caso defixiones. Un nuovo testo da Selinunte	209
<i>Giovanna Rocca</i>	
Abbreviazioni bibliografiche	216
Un ibleo olimpionico	219
<i>Francesca Berlinzani</i>	
Abbreviazioni bibliografiche	230

**CONVIVENZE ETNICHE
E CONTATTI DI CULTURE**

Atti del Seminario di Studi
Università degli Studi di Milano
(23-24 novembre 2009)

ISCRIZIONI MONUMENTALI DEI SICULI

Federica Cordano

Torno in questa sede su documenti molto noti, anche se di oscura interpretazione, con il preciso scopo di sottolinearne la monumentalità, che vuol dire la pubblica fruizione; perciò non mi soffermo su coppe, né su crateri, né tanto meno sui simposi; vi ripropongo invece pareti, grandi pietre, comunque ampie superfici, scelte dai Siculi come supporto di iscrizioni che dovevano essere viste dal passante, dal frequentatore di necropoli, da colui che entrava in una città o che girava in campagna (fig.1).

Ho già parzialmente toccato questo tema in un seminario milanese organizzato nel 2002 da Antonio Sartori¹, però a marzo del 2009 ho sentito a Roma, all'Ecole Française², Giovanni Colonna porre l'attenzione sulle iscrizioni esterne ed interne delle tombe e la differente fruizione di esse: questo mi ha indotto a tornare sull'argomento, interessante in sé, ma soprattutto nel confronto con l'Italia centrale, che, come si vedrà, non è soltanto comparativo.

1. Mineo – Coste di S. Febronia, tomba 15

Inizio dal territorio di Mineo, nei pressi di Palagonia, in una zona rocciosa piena di grotte, scavate per essere delle tombe a camera, alcune riutilizzate in varie epoche, greca e cristiana.

La tomba 15 delle Coste di S. Febronia ha un vano di accesso (fig.2) che rimaneva all'aperto e che permetteva ai visitatori di sostare davanti alla tomba e di vedere le grandi iscrizioni tracciate sulle pareti alla loro destra e alla loro sinistra (fig.3). Le iscrizioni sono pubblicate³ e quindi è noto che noi ne sappiamo leggere solo le lettere e ne deduciamo che i Siculi di quel sito scrivevano in

¹ CORDANO 2003.

² COLONNA c.s.

³ CORDANO 1999; CORDANO 1997-98.

maniera leggermente diversa da altri Siculi! (lettere alte cm.8,5/6 a destra; cm. 13/10 a sinistra).

È però importante ricordare che la datazione della tomba al VII (VI) sec.a.C., seppur approssimativa per mancanza di corredo, è ancorata ad tipologia funeraria dell'età del ferro in quella zona, ben studiata da Laura Maniscalco⁴.

Per iscrizioni visibili al passaggio verso una camera sepolcrale è immediato il confronto con quelle del Tumulo delle Ginestre di Cerveteri (fig.4), con iscrizione maggiore databile entro la fine del VII sec.a.C.⁵ e anche con la tomba 6118 di Tarquinia, dell'ultimo quarto del VII sec.a.C., con una stele con iscrizione ad andamento circolare e posta nel dromos⁶.

La mancanza del corredo nella Tomba 15 di S. Febronia è dovuta alle riutilizzazioni cui facevo cenno, in questa grotta in particolare sono entrati in età ellenistica dei greci che hanno lasciato sulle pareti i loro nomi⁷.

Voglio ricordare che siamo vicini a Paliké-Rocchicella, dove “fu rinvenuto verso il 1878 un sasso con iscrizione bustrofedica”, sono parole di Paolo Orsi⁸, (‘sasso’ poi andato perduto) (fig. 5); ed è utile ricordarsi che il sito è lo stesso del famoso cinturone sannitico con dedica votiva, pure testimonianza della più recente frequentazione greco-italica⁹ ed è l'altura che sovrasta l'importante santuario dei Palikoi recentemente portato dalla luce da L. Maniscalco e B.E. McConnell¹⁰.

2. Ragusa Ibla e dintorni

Rimanendo in ambito funerario, e in quello di iscrizioni esterne alla tomba, quindi fruibili nel senso detto sopra, abbiamo dei begli esempi, anch'essi molto noti, nel ragusano. Mi preme innanzitutto sottolineare la vicinanza di Ragusa Ibla a Comiso e a Castiglione di Ragusa; e ricordare che la cosiddetta “stele di Comiso” si chiama così perché nelle Notizie degli Scavi occorre indicare il

⁴ L. MANISCALCO 1997-1998

⁵ G. BAGNASCO GIANNI 2008.

⁶ M. PANDOLFINI 1985, n. 29; BAGNASCO GIANNI 1996, p.171.

⁷ MANGANARO 1992, pp.447-501.

⁸ ORSI 1900, spec.p.59 n. 37.

⁹ TAGLIAMONTE 1994, p.148.

¹⁰ MANISCALCO-McCONNELL 1997-1998, tavv. LXII-LXV; MANISCALCO-McCONNELL 2003.

comune di appartenenza¹¹; in realtà quel portello di tomba sicula oggi si attribuisce a Castiglione di Ragusa, ed il fatto che sia scritto in greco non stupisce più, dopo il ritrovamento del Guerriero¹², non voglio tornare né sull'una né sull'altro.

Voglio invece sottolineare come si assomigliano due iscrizioni di Ragusa Ibla¹³ (fig. 6 e 7), sebbene siano, la prima una lamentazione in greco con **oimoi** e l'altra, credo, un nome in siculo: **costiqo**....

Per la seconda, quella che più mi interessa, vi leggo la descrizione di Paolo Orsi¹⁴: “Angolo superiore sinistro di una grossa lastra rotta e sformata, che sul lato sinistro presenta una cornice abbassata, per modo che l'iscrizione veniva a trovarsi su uno specchio in rilievo; alt. mass. cm.40, larg.cm.70, spessore cm.28. Poteva così essere un cippo, come un copertone di sepolcro, fregiato, a quel che pare, di una sola riga di scrittura che, secondo l'uso arcaico avrà contenuto il solo nome del defunto”. Però dalla conclusione che dello scavo fa lo stesso Orsi, si può pensare anche ad un elemento architettonico qualunque: “In conclusione in questa fossa (Sep.XV) vennero ributtati avanzi plastici ed epigrafici, che decoravano monumenti funebri e forse anche religiosi, sorgenti a breve distanza da essa, monumenti spettanti alla seconda metà del VI secolo, e da tempo antico abbattuti e spezzati”.

3. Licodia Eubea e Sciri

Un altro bel portello di tomba sicula è quello decorato di Licodia Eubea (fig.8), si tratta di un monumento piccolo, ma molto ben curato, attribuito alla prima metà del VI secolo, alla base del quale è scritto il nome del defunto, **rarota**...¹⁵.

È interessante rileggere le parole di Libertini¹⁶, che scriveva di numerosi portelli, di tombe sicule conservati al Museo di Siracusa, interi e frammentari, di questo diceva: “è il più tardo della serie, interessante per gli elementi decorativi greci che presenta (lira e girali), nonché per i resti di un'iscrizione, etc.”

¹¹ PUGLIESE CARRATELLI 1942. Per l'importante bibliografia successiva vd. CORDANO 1984, spec. p. 33 e note 18-27.

¹² CORDANO-DI SALVATORE 2000.

¹³ SCHMOLL 1958, nn. 29-30.

¹⁴ ORSI 1899, fig.8.

¹⁵ PACE 1949, p.485 n°5, fig.214; AGOSTINIANI 1992.

¹⁶ LIBERTINI 1929, pp.117-118 e 123.

Quindi l'uso di scrivere sulla porta della tomba, o comunque all'esterno di essa, il nome del defunto o dei defunti è praticato nella zona, sia dai siculi che dai greci, però si tratta di greci che hanno a che fare con i siculi, come dimostra la contiguità geografica, per non parlare della "stele di Comiso"!

Oltre che sui portelli delle tombe, i siculi scrivevano anche su grandi stele, evidentemente poste in piedi a segnacolo di tombe in terra, in ricordo del defunto e ad uso dei vivi che visitavano il cimitero: è famosa quella di Sciri (m.0,76x0,46) (fig.9), che inizia con il solito **nendas**, datata alla prima metà del V, ma ce n'è una molto simile a Licodia Eubea (m.1,11x 0,46) (fig.10), di fine sesto- inizi quinto¹⁷, che inizia con **tode** e finisce con **puron**: come dice Agostiniani "suonano greco", ma greco non è, almeno così com'è letta.

Ancora due considerazioni, prima di chiudere l'ambito 'funerario': innanzi tutto occorre ricordarsi che le datazioni delle stele sono basate sulla paleografia, forse affidabile, ma non esistono altri elementi, e poi che anch'esse possono trovare confronti nell'Italia centrosettentrionale, per esempio quella di Tarquinia ricordata sopra¹⁸, non voglio fermarmi su questo, però può essere saggio ricordare che lì sono più antiche.

4. Mendolito (Adrano)

Il Mendolito di Adrano è uno dei luoghi più interessanti, e anche noti, per la conoscenza della cultura sicula, a differenza di altri, noti solo da necropoli, qui abbiamo importanti testimonianze dall'abitato, e su questo intendo fermarmi, appellandomi questa volta ad un rilevante articolo di Massimo Cultraro¹⁹.

Innanzitutto va chiarito, proprio per il mio scopo, che l'abitato arcaico è quello dell'area denominata oggi 'proprietà Sanfilippo', che è all'interno delle mura (la villa è costruita sulle mura) dalle quali è emersa, durante gli scavo condotti da Paola Pelagatti²⁰, la famosa iscrizione della porta e dalla confinante

¹⁷ AGOSTINIANI 1992. A Licodia Eubea ce n'è anche un'altra, coeva (Agostiniani 12 = **adiomis raroio**), ma si tratta della lastra di copertura di una tomba a fossa, che si leggeva girandole intorno: E.PAINO, *Nuova iscrizione sicula*, Kokalos 4,1958, pp.163-168, anche lì con appunti Orsi.

¹⁸ Ma persino nella Val d'Elsa e forse anche Rubiera, benché più ricche di decorazione: BAGNASCO GIANNI 1996, pp. 268-270; 291-295.

¹⁹ CULTRARO 2004, tav.f.t. XLVI.

²⁰ PELAGATTI 1964-65.

proprietà Sanfilippo proviene il cippo omonimo e due lastre fittili, l'uno e le altre con iscrizioni sicule, conservate al Museo di Siracusa e provenienti da scavi Orsi, mentre le altre tegole, al Museo di Adrano, provengono dalla necropoli in località Ardichella, che non compete all'abitato del Mendolito, per ragioni topografiche e cronologiche. Appunto il recente studio condotto da Cultraro su queste lastre ha dato esiti importanti, sui quali tornerò.

Un notevole monumento siculo sarebbe, se si potesse leggere, il cosiddetto 'cippo Sanfilippo' (fig.11), trovato da Paolo Orsi proprio nella villa²¹: "rozzo cippo in lava, con zoccolo inferiore per innestarlo in terra e cavo circolare sopra per fissarvi una statua, cippo od altro. Su una delle tre facce tracce di rozzissima iscrizione", fin qui l'Orsi; il cavo superiore è recente, tutte le facce, compresa quella superiore erano iscritte²², si tratta forse di un cippo terminale, comunque si può escludere la destinazione funeraria. Un simile blocco di pietra lavica si trova nell'antiquario di Taormina, con iscrizione anche in questo caso incomprensibile, salvo forse una **Reia**²³.

Vengo ora alla documentazione proveniente con certezza dal centro abitato, insistendo, naturalmente, sulla monumentalità della porta Sud, con le due torri, datata al sesto secolo e sulla imponenza dell'iscrizione in lingua sicula (fig.12), la cui collocazione dimostra così bene la volontà degli abitanti del luogo di esibire la propria identità, anche istituzionale, e le proprie capacità scritte a chiunque si avvicinasse alla città; infatti non si può dimenticare la 'triade' lessicale, già sottolineata da Aldo Prosdocimi e Luciano Agostiniani²⁴, contenuta nell'iscrizione: **akara, touta e verega-** che ricorda quella istituzionale italica **okri, touta, vereia**.

Questa forte valenza pubblica dell'iscrizione, oltre ad altre considerazioni, mi fa pensare che non sia pertinente il confronto – da alcuni avanzato, compreso Cultraro – di tale monumento, con il Guerriero di Castiglione, perché se è vero che quest'ultimo può essere un sovrapporta, esso appartiene comunque ad un ambiente funerario.

Interessante è ora riflettere sulle due tegole iscritte, in quanto provenienti dallo stesso luogo: anche in questo caso sono utili i taccuini di Paolo Orsi pub-

²¹ ORSI-PELAGATTI 1967-1968, spec. p. 249, tav. XIV.

²² MANGANARO 1961 a.

²³ MANGANARO 1961 b. Inspiegabilmente la somiglianza non è stata segnalata dal Manganaro.

²⁴ PROSDOCIMI-AGOSTINIANI 1976-1977.

blicati da Paola Pelagatti²⁵, da cui l'immagine proposta (fig.13), anche se c'è un'ampia bibliografia successiva; così scriveva Orsi:

“Tegola frammentaria del Mendolito sul cui margine è graffito il titolo figura 10a. Mi dice il Prevosto che il Dr. Sanfilippo ha trovato nello stesso punto un altro frammento di tegola scritta di cui si presenta qui un apografo [figura 10b]. Dalla contrada Mendolito vi è parecchio materiale anche con tipi nuovi.... Tutto indica l'esistenza di un misterioso santuario indigeno con forme greche”.

Questo è il punto importante, perché le tegole non sono funerarie come si legge nella bibliografia a partire dagli anni '60 del secolo scorso, ed appunto Cultraro lo ha dimostrato con argomenti logici, tipologici e cronologici, che si possono così riassumere:

- 1) per come sono fatte le tegole, le iscrizioni sarebbero nascoste, trattandosi di tombe “alla cappuccina”;
- 2) la manifattura delle tegole stesse può appartenere al VI secolo, infatti il tipo, dice Cultraro: “rientra in un'ampia campionatura di tegole a listello di epoca arcaica che, nel caso del Mendolito, risultano documentate proprio nel sistema di copertura della Porta Sud”, inoltre la medesima collocazione dei due manufatti fa sospettare la contemporaneità dei medesimi²⁶;
- 3) le iscrizioni sono fatte a crudo quindi nella bottega dell'artigiano;
- 4) una delle iscrizioni non avrebbe alcun senso in un contesto funerario, mi riferisco naturalmente alla formula: **dohit im rukes hazsuie[s]**, “dà questo Ruke Hazsuies”, oppure “dono di Ruke Hazsuie”²⁷. che con tutta evidenza contiene la formula bimembre del nome di un personaggio che ha “dato” o “fatto” qualcosa, forse la tegola stessa, più probabilmente qualcosa di più rilevante²⁸! Da notare che anche l'altra iscrizione contiene la formula bimembre di un nome di persona: **reses anires b[---**
- 5) la zona di questi ritrovamenti è interessata da strutture architettoniche domestiche databili tra il VII e gli inizi del V secolo a.C.²⁹. Dopo questa fase l'abitato sarebbe stato abbandonato e non vi è alcuna traccia di una

²⁵ Vd. *supra*, nota 21.

²⁶ ORSI-PELAGATTI 1967-1968, p. 155 (Taccuino n. 71 del 1909).

²⁷ AGOSTINIANI 2006.

²⁸ COLONNA 1983, spec. 62-63. Ricordo che è merito di Giovanni Colonna aver dimostrato come, in ambito italico, l'enunciazione del possesso si sovrapponga con la nozione di dono.

²⁹ PELAGATTI 1964-65, p. 248. Per i saggi del 1988-89: LAMAGNA 1992.

riutilizzazione dell'area come spazio funerario: le uniche tombe restano quelle della necropoli meridionale, posta a circa un centinaio di metri a sud della grande porta urbana;

- 6) ancora Cultraro: "le due lastre edite dall'Orsi rientrano nella comune categoria delle tegole a superficie piana con listello laterale distinto, trovando precisi elementi di confronto con una classe di manufatti ampiamente diffusa in Sicilia, sia nei centri indigeni che in quelli greci, almeno dalla seconda metà del VII sec. a.C." ³⁰ e erano certamente usate per la copertura esterna di un manufatto (altare, contenitore di offerte, edificio etc.);
- 7) infine, gli scavi più recenti (1989-90) condotti da Gioconda Lamagna hanno messo in evidenza, nello stesso predio Sanfilippo, le fondazioni di un grande edificio costruito con tecnica accurata, con copertura di tegole e per di più in un'area cosparsa di elementi fittili³¹.

In conclusione, è molto probabile che tutto questo appartenga al santuario ipotizzato da Paolo Orsi, purtroppo anche oggi non ne sappiamo molto di più, si tratta comunque di un complesso monumentale che non ha pari in altri centri siculi; l'argomento per me più coinvolgente di quelli messi in luce dal Cultraro è il confronto di queste tegole del Mendolito con manufatti italici. All'ambito italico già portavano le iscrizioni con formula bimembre ricordata sopra, ma i confronti tipologici delle tegole iscritte fatti dal Cultraro hanno la particolarità di riguardare, per la Sicilia, solo il Mendolito: non ve li ripeto tutti, il più interessante mi pare quello con una tegola di Cerveteri pubblicata da Cristofani (fig.14)³² da un ambiente obliterato nel 500 ca. a.C., essa reca un'iscrizione con grafia già nota per il VI secolo e nella quale sono individuabili dei nomi femminili; ed ancora quello con l'Acqua Acetosa Laurentina (fig.15)³³, non solo per motivi personali...ma soprattutto perché si tratta di reperto che poteva appartenere ad area sacra, appena fuori dell'abitato, per la datazione al VI secolo, forse iniziale, e perché si tratta di un centro laziale, che appartiene ad un ambito italico più ampio di quello specificamente etrusco.

Al Mendolito dunque, non c'è solo un monumento iscritto, ma un intero complesso urbano con diverse iscrizioni; inoltre la cronologia di tale complesso

³⁰ MARTIN 1965, pp. 70-72; WINTER 1993, pp. 273-281. Le due tegole, inoltre, per l'assenza del sottile ingobbio funzionale alla decorazione dipinta (c.d. *epidermis*), rientrano nel gruppo indicato come "italic tiles": KENFIELD 1997.

³¹ LAMAGNA 1988-89; LAMAGNA 1992.

³² M. Cristofani, REE, LV, [1984], n.92 p.323.

³³ CORDANO 1981.

è meglio fondata, perché basata su vari elementi di scavo, non ultima la tecnica edilizia.

Per gli altri centri ricordati sopra, nei quali abbiamo solo la documentazione epigrafica, rimangono molti punti interrogativi sulle cronologie, però, se si mettono in fila tutti i confronti menzionati, si può senz'altro dire che nei centri non greci della Sicilia orientale si trovano forti segnali del rapporto con la cultura dell'Italia centrale; del resto la diffusione del materiale etrusco in Sicilia (fig.16), studiata da RosaMaria Albanese³⁴ è la migliore conferma di questa asserzione.

Non voglio con ciò dire che i Siculi siano più aperti alla cultura italica che a quella greca, anzi, si può constatare che, malgrado l'invadente greccità, essi abbiano conservato, tramite gli inevitabili rapporti con la penisola, dei tratti importanti delle proprie 'affinità'; e se si potesse affinare la cronologia delle loro iscrizioni, si potrebbe meglio definire la durata di tale fenomeno.

³⁴ ALBANESE PROCELLI 2001; Ead., ALBANESE PROCELLI 2003, con importante bibliografia precedente.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

AGOSTINIANI 1992

L. AGOSTINIANI, *Les parlers indigènes de la Sicile prégréceque*, in "Lalies", 11, 1992, pp. 125-157.

AGOSTINIANI 2006

L. AGOSTINIANI, *Rukes Hazsuies: un tratto morfologico paleoitalico nelle parlate anelleniche di Sicilia*, in D. CAIAZZA (a cura di), *Sannitice loqui. Stusi in onore di Aldo Prosdocimi per il premio "I Sanniti"*, Piedimonte Matese 2006, pp. 119-137.

ALBANESE PROCELLI 2001

R.M. ALBANESE PROCELLI, *Gli Etruschi in Sicilia*, in G. CAMPOREALE (a cura di), *Gli Etruschi fuori d'Etruria*, Verona 2001, pp. 292-303.

ALBANESE PROCELLI 2003

R.M. ALBANESE PROCELLI, *Sicani, Siculi, Elimi. Forme di identità, modi di contatto e processi di trasformazione*, Milano 2003.

BAGNASCO GIANNI 1996

G. BAGNASCO GIANNI, *Oggetti iscritti di epoca orientalizzante in Etruria*, Biblioteca di Studi Etruschi, 30, Firenze 1996.

BAGNASCO GIANNI 2008

G. BAGNASCO GIANNI, *Rappresentazioni dello spazio "sacro" nella documentazione epigrafica etrusca di epoca orientalizzante*, in X. DUPRÉ RAVENTÓS, S. RIBICHINI, S. VERGER (a cura di), *Saturnia Tellus. Definizioni dello spazio consacrato in ambiente etrusco, italico, fenicio-punico, iberico e celtico*, Atti del Convegno Internazionale svoltosi a Roma dal 10 al 12 novembre 2004, Roma 2008, pp. 267-281.

COLONNA 1983

G. COLONNA, *Identità come appartenenza nelle iscrizioni di possesso dell'Italia preromana*, in "Epigraphica", 45, 1983, pp. 49-64.

COLONNA C.S.

G. COLONNA, *La scrittura e la tomba: il caso dell'Etruria arcaica (con particolare riguardo ad Orvieto)*, in *L'écriture et l'espace de la mort Rencontres internationales* (Roma, 5-7 mars 2009), in c.s.

CORDANO 1981

F. CORDANO, *Graffiti ed iscrizioni provenienti dall'Acqua Acetosa Laurentina*, in "PP", 1981, pp.128-139.

CORDANO 1984

F. CORDANO, *Camarina VII*, IN "BdA", 26, 1984, pp.31-54.

CORDANO 1997-1998

F. CORDANO, *Iscrizioni dal territorio di Palagonia e Mineo (Catania)*, in "Kokalos", 43-44,1997-98, II,1, pp.165-171.

CORDANO 1999

F. CORDANO, *Iscrizioni dal territorio di Palagonia e Mineo (Catania)*, Atti XI Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina (Roma 1997), Roma 1999, pp.679-85.

CORDANO-DI SALVATORE 2000

F. CORDANO, M. DI SALVATORE (a cura di), *Il Guerriero di Castiglione*, Roma 2000.

CORDANO 2003

F. CORDANO, *Epigrafi anelleniche di Sicilia*, in A. SARTORI (a cura di), *Parole per sempre? L'interpretazione delle epigrafi, le interpretazioni dell'epigrafia*, in "Acme", 56, 1, 2003, pp. 41-50.

CRISTOFANI 1985

M.CRISTOFANI, REE LI (1983), 1985, p.323, n. 92.

CULTRARO 2004

M. CULTRARO, *Funzione e destinazione delle tegole con iscrizioni anelleniche: nuovi e vecchi dati dal Mendolito di Adrano (Catania)*, in "SE", 70, 2004, pp. 227-251.

KENFIELD 1997

J.F. KENFIELD, *Technical variety in the Archaic Architectural Terracottas of Morgantina*, in P.S. LULOF, E.M. MOORMANN (a cura di), *Deliciae Fictiles II*, Amsterdam 1997, pp. 107-111.

LAMAGNA 1988-1989

G. LAMAGNA, *Adrano. Saggi di scavo in contrada Mendolito*, in "BCA. Beni Culturali e Ambientali Sicilia", 3, 1988-1989, pp. 70-73.

LAMAGNA 1992

G. LAMAGNA, *Adrano (Catania). Nuove ricerche nell'abitato indigeno (scavi 1989)*, "BdArch", 16-18, 1992, pp.255-264.

LIBERTINI 1929

G. LIBERTINI, *Il Regio Museo Archeologico di Siracusa*, Roma 1929.

MANGANARO 1961a

G. MANGANARO, *Iscrizioni di Adrano in alfabeto siculo*, in "AC", 13, 1961, pp. 106-112.

MANGANARO 1961b

G. MANGANARO, *Iscrizioni di Adrano*, in "PP", 16, 1961, pp.126-135.

G. MANGANARO 1992

G. MANGANARO, *Iscrizioni rupestri di Sicilia*, in *Rupes loquentes*, Atti del Convegno Internazionale di studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia (Roma-Bomarzo 13-15 ottobre 1989), Roma 1992, pp.447-501.

MANISCALCO

L. MANISCALCO, *Le necropoli delle Coste di S. Febronia presso Palagonia*, in "Kokalos", 39-40, 1993-1994, II, 1, pp. 881-900.

MANISCALCO 1997-1998

L.MANISCALCO, *Recenti acquisizioni sull'antica età del Bronzo nei territori di Palagonia e Militello*, in "Kokalos", 43-44, 1997-1998, II,1, pp.153-163.

MANISCALCO-McCONNELL 1997-1998

L. MANISCALCO, B.E. McCONNELL, *Ricerche e scavi intorno a Paliké*, in "Kokalos", 43-44, 1997-1998, II,1, pp.173-188.

MANISCALCO-McCONNELL 2003

L. MANISCALCO, B.E. McCONNELL, *The Sanctuary of the Divine Palikoi (Rocchicella di Mineo, Sicily): Fieldwork from 1995 to 2001*, in "AJA", 107, 2003, pp.145-180.

MARTIN 1965

R.MARTIN, *Manuel d'architecture grecque*, vol. I, *Matériaux et techniques*, Paris 1965.

ORSI 1899

P. ORSI, in "NSA", 1899, pp. 410-412.

ORSI 1900

P. ORSI, *Frammenti epigrafici sicelioti*, in "RSA", 5, 1900, pp.39-66.

ORSI-PELAGATTI 1967-1968

P. ORSI, P. PELAGATTI, *Adrano e la città sicula del Mendolito 1898-1909*, in "ASSir", 13-14, 1967-1968, pp. 137-166.

PACE 1949

B. PACE, *Arte e civiltà della Sicilia antica*, IV, Milano 1949.

PROSDOCIMI-AGOSTINIANI 1976-1977

A. PROSDOCIMI, L. AGOSTINIANI, *Lingue e dialetti della Sicilia antica*, in "Kokalos", 22-23, 1976-77, pp. 215-253.

PANDOLFINI 1985

M. PANDOLFINI, *Tarquinius*, in *REE*, LI (1983), 1985, n.29, pp. 224-226.

PELAGATTI 1964-1965

P. PELAGATTI, *Attività della Soprintendenza della Sicilia Orientale*, in "Kokalos", 10-11, 1964-65, pp. 245-252.

PUGLIESE CARRATELLI 1942

G. PUGLIESE CARRATELLI, in "NSA", 1942, pp.321-323.

SCHMOLL 1958

U. SCHMOLL, *Die vorgriechischen Sprachen Siziliens*, Wiesbaden 1958.

TAGLIAMONTE 1994

G. TAGLIAMONTE, *I figli di Marte. Mobilità, mercenari e mercenariato italici in Magna Grecia e Sicilia*, Roma 1994.

WINTER 1993

N.A. WINTER, *Greek Architectural Terracottas*, Oxford 1993.

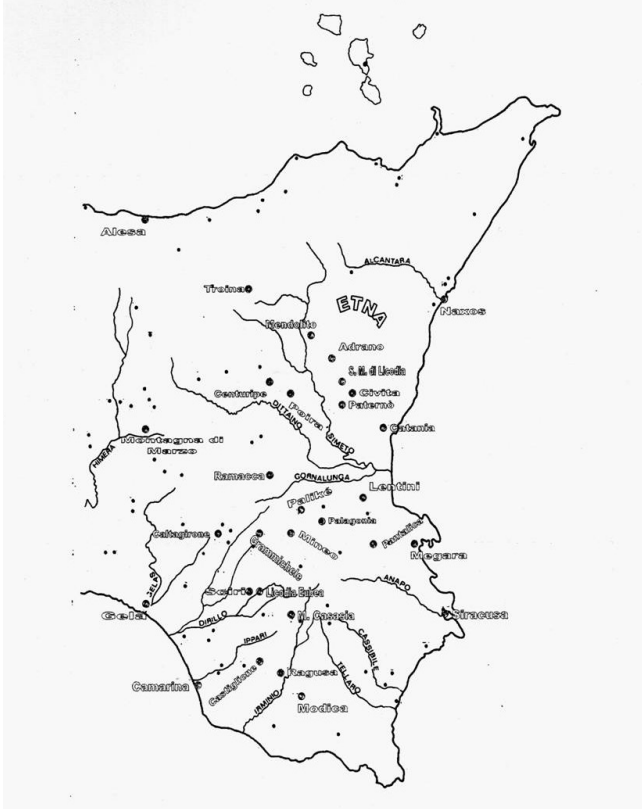


Fig. 1 – Sicilia orientale (Lucio Perego).

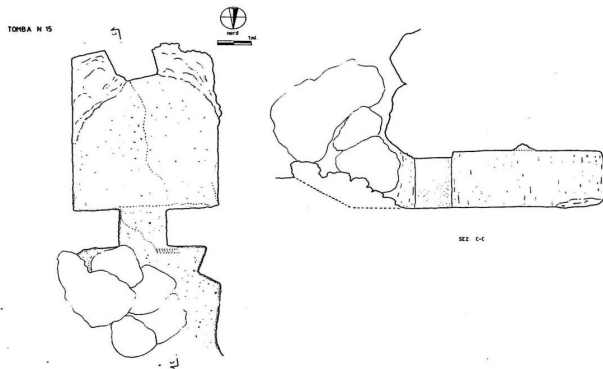


Fig. 2 – S. Febronia T.15. Pianta e sezione, da Maniscalco 1993-94



Fig. 3 – S.Febronia T. 15. Iscrizioni sulle pareti d'ingresso, da Cordano 1998-99.

lettura secondo la posizione dell'osservatore

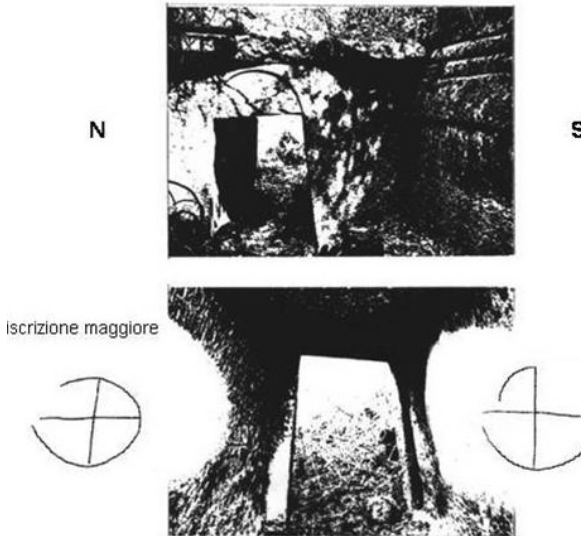


Fig. 4 – Cerveteri. Tumulo delle Ginestre, da Bagnasco Gianni 2008.

ΟΖΤΙΥΒΑΚΕΪΚ
Ε
ΓΔΛΙΓ

Fig. 5 – Iscrizione perduta da Paliké, da Orsi 1900.



Fig. 6 – Ragusa Ibla, iscrizione greca, da Schmoll 1958



Fig. 7 – Ragusa Ibla, iscrizione sicula, da Schmoll 1958.



Fig. 8 – Licodia Eubea, portello di tomba con iscrizione, da Libertini 1929, fig.34.

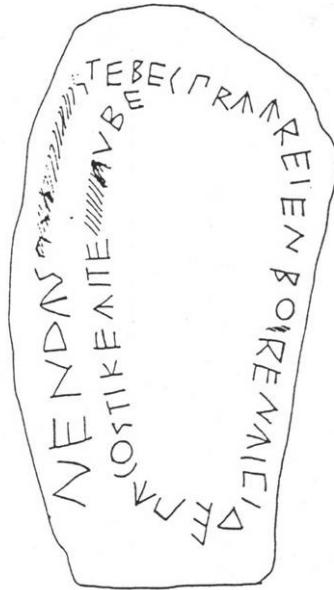


Fig. 9 – Sciri, stele con iscrizione, da Agostiniani 1992.

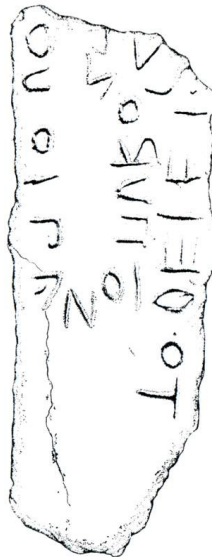


Fig. 10 – Licodia Eubea, stele con iscrizione, da Agostiniani 1992.

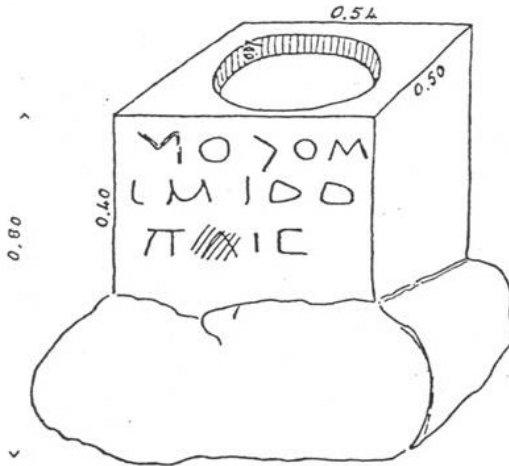


Fig. 11 – Mendolito, cippo Sanfilippo, da Orsi-Pelagatti 1967-1068.

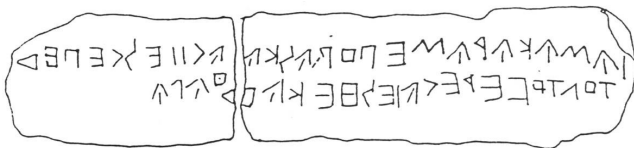


Fig. 12 – Mendolito, iscrizione della porta urbica, da Prodocimi-Agostiniani 1976-1977.

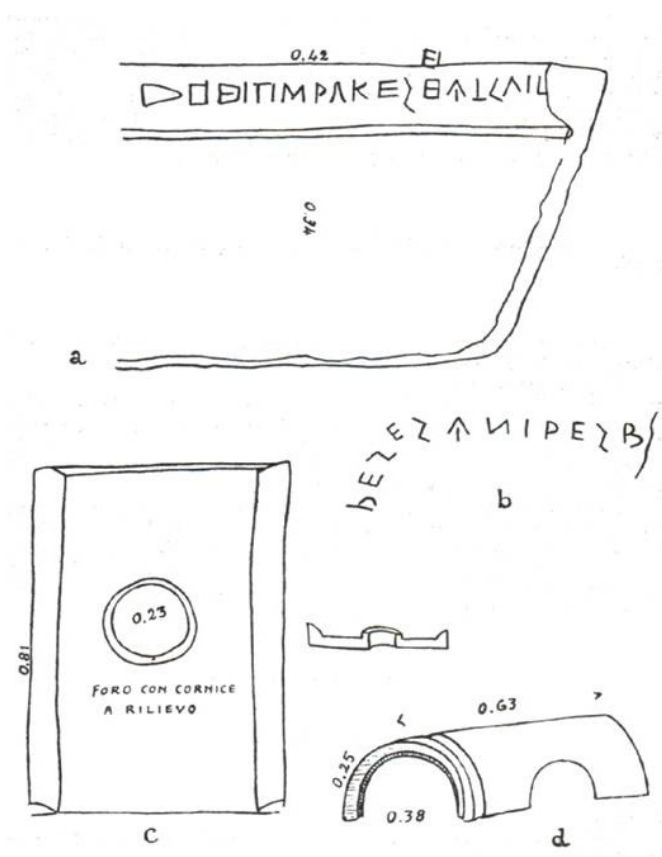
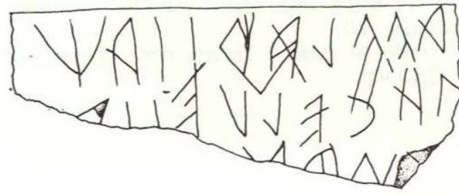


Fig. 13 – Mendolito, tegole, da Orsi-Pelagatti 1967-68, p. 155 (Taccuino n. 71 del 1909).



[---] avelariiaχ
 [---] šacelueiia [. ?]
 [---] (x) x φ x (x) [....]

Fig. 14 – Cerveteri, tegola, da Cristofani 1985.

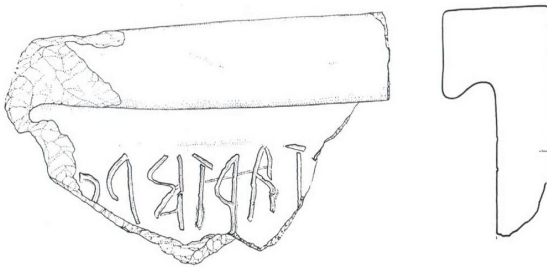


Fig. 15 – Acqua Acetosa Laurentina, tegola, da CORDANO 1981.

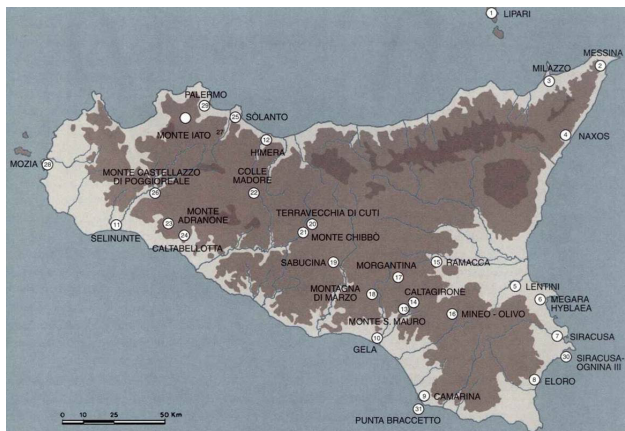


Fig. 16 – Gli Etruschi in Sicilia (R.M. Albanese Procelli).